

Narrativa

I bastian contrari

capitolo quattro:
Roberto Bolaño

Sì, son bastian contrari, la loro vita, così come la loro opera letteraria, è sempre stata all'insegna dell'inquietudine. Raccontare ciò che loro hanno raccontato del sesso e dell'amore diventa dunque un modo per ritrarli nelle loro doppipezze, manchevolezze, debolezze e nei loro eccessi. Questo mese è il tuno dell'ultimo bastian contrario, Roberto Bolaño.

SIMONE
INNOCENTI

TESTO



Nel 2004 Sel-lerio pubblicò *Puttane Assassine*, il romanzo scritto da Roberto Bolaño Ávalos. Lo scrittore cileno era morto un anno prima ad appena 50 anni e soltanto negli ultimi mesi della sua vita il suo nome stava cominciando a essere conosciuto in tutto il mondo. Un titolo del genere - a ben rifletterci - sarebbe oggi infinita fonte di discussione, che toccherebbe anche un fuoriclasse come lui. Invece all'epoca, quando il volume uscì nel 2001 in Spagna, fu lo spunto per un'intervista sul sesso che per lui era una possibilità. Il guaio, semmai, era che: «la gente quando si parla di sesso diventa idiota. Forse lo è stata sempre, ma il sesso, il monologo sessuale o il dialogo sessuale (e non diciamo niente dell'incontro sessuale), fa diventare ancora più idiota la gente, che si limita a balbettare una serie di idee preconcepite». affermava con vigore l'autore, «idee che al fondo non differiscono in niente dall'antico Dio, Re e Patria, che come tutti sospettano (ma non lo dicono), significa Paura, Padrone e gabbia».

Di uno scrittore così - che aveva messo il sesso, ed era sempre sesso libero - in qualsiasi opera come *Detective Selvaggi* (Adelphi), 2066

(Adelphi), *Lo Spirito della Fantascienza* (Adelphi), *I Cani Romantici* (Sur), adesso tutto questo universo era come "gridato" anche nel titolo. Forse solo in Spagna - uno dei Paesi dove il sesso è sempre stato vissuto come gioco e provocazione - quel libro poteva uscire così, senza alcun problema. In quella intervista Alvaro Mutus gli chiese cosa pensasse delle protagoniste del titolo. La risposta fu la seguente: «Che penso delle puttane? beh, ho sempre tenuto in grande considerazione questo mestiere e le puttane, pertanto, godono di tutti i miei rispetti. Tutte le puttane. Le povere e quelle di elevato standing. Donne virtuose e lavoratrici, donne che nello stesso tempo sembrano uscite da un melodramma messicano degli anni Cinquanta, come dalle pagine della bizantina Ana Comneno. E che, inoltre, come se ciò non fosse sufficiente, sono la cosa più somigliante che ci sia a un orologio. Le puttane sono le donne-orologio per eccellenza. Da Catullo a Baudelaire, tutti i poeti le hanno amate. E chi non le ama o è impotente o un fottuto puritano ipocrita della peggiore specie».

Ilide Carmignani, una delle traduttrici più importanti in Italia che ha curato quasi tutti i libri di Roberto Bolaño, conosce l'universo

ROBERTO BOLAÑO

Wieder disse: "L'epilogo della poesia aerea dev'essere circoscritto alla tana del poeta. Piacevolmente paradossale".



dello scrittore a menadito. «Mi piace molto, una volta l'ho quasi incontrato. Era l'anno prima che morisse» - ricorda Carmignani - «Eravamo a Torino, al salone. Lui era da Sellerio, io ero andata là con Angelo Morino, un importante traduttore. La sera prima avevamo fatto le ore piccole io, lui e Sepulveda a parlare di letteratura e dunque anche di Roberto Bolaño. Pensai che saremmo andati tutti a cena, invece Morino corse verso di me e mi disse che non poteva, che lo scrittore era stanco». Di lì a pochi mesi Roberto Bolaño sarebbe morto, lasciando però un'eredità artistica che ha spaccato stilemi e imposto nuove riflessioni, anche grazie all'opera di traduzione di Ilide Carmignani. «Era un uomo molto affascinante, sua moglie Carolina mi raccontò di come l'avesse abbordato in strada, alcuni suoi conoscenti mi hanno spiegato che raccontava aneddoti su aneddoti», dice ancora Carmignani.

Le opere dello scrittore cileno sono proprio così. Storie che si accumulano, si addensano, si accalcano, premono. In pratica sono come corpi che diventano massa, una sorta di insieme che però non perde mai la peculiarità del singolo. «C'è da dire che nelle opere di Roberto Bolaño, se ci riferiamo al sesso, il femminile è sempre potente mentre il maschile ha sempre un qualcosa di inesperto», spiega Carmignani. Molti dei suoi personaggi sono ossessionati dal sesso, ad esempio: Garcia Madero, uno della gang dei poeti real visceralisti che vengono raccontati in *Detective Selvaggi*, racconta che la storia con la sua ragazza è finita "perché l'ho fatta venire solo dodici volte".

In una poesia potentissima intitolata *Lupe* e che si trova nella raccolta *Cani Romantici* (edizioni Sur) - Roberto Bolaño racconta l'incontro con una prostituta. Una poesia che sembra un'acquaforte. "Lupe cominciò a dirmi cose della sua vita, a volte/piangendo, a volte scopando, quasi sempre nudi sul letto, guardando il soffitto mano nella mano. Suo figlio era nato con una malattia e Lupe aveva/promesso alla Madonna/di non battere più se il bambino guariva./Mantenne la promessa per un mese o due e poi le toccò/ricominciare./Poco dopo il figlio morì e Lupe diceva che la colpa/era sua per aver infranto il voto alla Madonna. (...) Era così facile maneggiare Lupe e sentirti uomo/e sentirti disgraziato (...). Mi allacciai i fianchi con le sue gambe da leopardo/e mi affondava la testa nel petto cercandomi i capezzoli/o il battito del cuore./È questo che voglio succhiarti, mi disse una notte./Che cosa, Lupe? Il cuore".

La donna rimane centrale nella vita dello scrittore cileno, che ha



Le illustrazioni sono tratte dal recente bell'adattamento del libro Roberto Bolaño *Stella Distante*, scritto da Javier Fernandez e illustrato da Fanny Marin, edito da Sur.

fatto mestieri umili ed è stato poverissimo. Nella sua ultima intervista che concesse a Playboy (edizione Messico) prima di morire, l'artista traccia una mappa della sua opera e degli autori che più ama o che più lo hanno odiato. Ma c'è un passaggio, di quell'intervista, che ben sintetizza la sua concezione femminile. Mónica Maristain gli chiede: "Cosa deve alle donne della sua vita?". Lui risponde: "Moltissimo. Il senso della sfida e la posta alta. E altre cose che taccio per decoro".

Ne *Il gaucho insopportabile* (Adelphi) - libro postumo che lo scrittore consegnò poche settimane prima della morte - ci sono una serie di racconti. A leggere questo passaggio tutto diventa più chiaro, anche la fine della vita che in pratica lui sa annunciarsi di lì a poco. "Scopare è l'unica cosa che vogliono quelli che stanno per morire. Scopare è l'unica cosa che vogliono quelli che sono in prigione e negli ospedali. Gli impotenti l'unica cosa che vogliono è scopare. I castrati l'unica cosa che vogliono è scopare. I feriti gravi, i suicidi, i seguaci irredenti di Heidegger. Perfino Wittgenstein, che è il più grande filosofo del Novecento, l'unica cosa che voleva era scopare. Perfino i morti, ho letto da qualche parte, l'unica cosa che vogliono è scopare. È triste doverlo ammettere, ma è così".